DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè il governo italiano non ha ancora provveduto a riconoscere il nuovo Stato d'Israele?

ANNO XXV (Nuova serie) N. 122 ★ MARTEDI 25 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Governo anticostituzionale

C'è gente, in Italia, che non si è ancora accorta che la Repubblica si è data una Costituzione; ovvero — ed è ben peggio — che pensa che la Costituzione c'è per i gonzi, ma non per i furboni. E De Gasperi è, come ognuno sa, un furbone.

Così, nella grande manipolazione di coscienze e nel mercato di interessi in cui si è risolta la sua sesta reincarnazione ministeriale, egli ha pensato a molte cose, si è valso di infiniti accorgimenti, ha mutato formule e ricette, non ha trascurato manovra alcuna che gli suggerissero la bramosia o l'ingenuità dei contraenti. Solo alla norma costituzionale non ha fatto ricorso. Di più, quella norma ha calpestata; poichè — inchinandovisi, come sarebbe stato suo dovere — non avrebbe potuto condurre a fine la sua grottesca costruzione governativa.

Nell'Assemblea Costituente più volte — e specie dai settori più rappresentativi delle oneste tradizioni del vecchio regime parlamentare prefascista — vive e corrosive critiche si erano levate contro il sistema dell'on. De Gasperi di creare a suo libito — in servizio delle sue alchimie e delle altrui ambizioni scervellate — posti di Vice Presidente del Consiglio, in numero mai prima raggiunto. Ed ogni volta, con un sorriso compunto, il Presidente aveva giustificato l'abuso con la necessità contingente, promettendo per l'avvenire maggiore serietà di comportamento. Ma giustamente l'Assemblea Costituente deliberando sul titolo III della Costituzione, quello dedicato al Governo, pensò premunirsi contro l'andazzo deplorevole. E votò l'art. 92, il quale stabilisce che «il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri».

Chiarezza maggiore non potrebbe desiderarsi. La Costituzione ignora, e con ciò esclude, la figura del vice-Presidente del Consiglio.

Mi spiace davvero per l'on. Porzio — cui auspicavo altro compito politico in questo secondo Risorgimento, da quello di farsi esca, verso il Meridione d'Italia, a favore degli eredi dell'Anti-risorgimento —; e me ne spiace, in minor misura, per l'on. Piccioni, il quale — secondo il barbaro linguaggio del Presidente del Consiglio — sarebbe assurto all'altissimo incarico per «avere il significato di rappresentare nel Governo il Partito di maggioranza» (e che vi stanno a fare dunque gli altri 10 ministri democristiani?) — Ma essi sono fuori della legge; essi accettando l'incarico hanno lesa la Costituzione. Nè vale a coprirli la maggiore responsabilità dell'on. De Gasperi.

Non vi è dubbio che i cosiddetti Vice-Presidenti non incaricati di un dicastero non potranno sedere in Consiglio dei Ministri. Lo potrà l'on. Saragat, ma non per l'orpello vice-presidenziale che una volta ancora è riuscito ad ottenere dal grande rigattiere; bensì in grazia di quel Ministero della Marina Mercantile al quale dio sa quali attitudini e preparazione tecnica egli è in grado di portare. E' vero che non si tratterà ormai che di tradurvi in linguaggio italiano il capitolo corrispondente del piano Marshall...

Ho citato l'art. 92. Ma se ora leggiamo l'art. 95 della Costituzione vediamo senz'altro che anche i Ministri senza portafogli esulano dall'ambito costituzionale e rappresentano, con la loro pervicace e stolida procreazione, una sfida ai nostri nuovi principii di diritto. Il secondo comma dell'art. 95 dice, infatti, che «i Ministri sono responsabili individualmente degli atti dei loro dicasteri». Orbene, di che risponderanno dinnanzi al Parlamento gli onorevoli Tremelloni e Giovannini? Della loro bramosia di un titolo altisonante o del loro «avere significato di rappresentare nel Ministero un partito della maggioranza?».

Ma nell'art. 95 vi è un terzo comma, che affida alla legge il compito di determinare «il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri». Ministeri, e non ministri. Poichè i costituenti hanno pensato che — lontani ormai dall'eccezionale di un immediato dopoguerra nel quale si ricostituivano faticosamente gli elementi primordiali di una libera vita democratica — i governi dovessero finalmente tornare a formarsi non in ragione di combinazioni intricate di interessi di parte, ma del funzionamento più utile ed economico dell'amministrazione statale.

Questo Governo, turgido di Vice-Presidenti ed appesantito dai suoi ministeri senza portafogli, è il frutto di una fantasia abituata a muoversi fuori da ogni viva e operante aspirazione democratica. Ed è insieme e conseguentemente un'audace e provocante sfida alla legge fondamentale della Repubblica.

D'altronde l'on. De Gasperi, avendo, con la sua determinazione di procedere solo ad un rimpasto, resa impossibile, per la formazione del primo governo costituzionale, l'osservanza dell'art 92 della Costituzione, ha creato al suo sesto governo una situazione che non esito a dichiarare assurda e insostenibile. Ci si annuncia, infatti, che il giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica sarà prestato soltanto dai nuovi Ministri, e che la formula che essi impiegheranno comprende l'impegno «di osservare lealmente la Costituzione».

Ottimamente. Ma vorrei pregare l'on. De Gasperi di farci sapere con quale formula egli giurò a suo tempo, assieme ai ministri che oggi, dalla procedura prescelta per la formazione del suo sesto governo sono esonerati dal nuovo giuramento. Ed esonerati non per speciale concessione del Presidente della Repubblica; bensì necessariamente, per la *consecutio* di diritto dettata da quella premessa.

Ma anticipo io, ai lettori, la risposta: De Gasperi e gli altri 10 ministri sopravvissuti al suo quinto governo hanno giurato con una formula, nella quale non figurava l'impegno di osservare lealmente la Costituzione. E si comprende, poichè al momento in cui essi giuravano la Costituzione non era ancora stata promulgata, nè era entrata in vigore!

Così, se tutto andrà come in Piazza del Gesù si è deciso — e andrà così, per ora, poichè la maggioranza assoluta, più i suoi servi, non rinuncerà a nulla — l'Italia sarà governata da un governo la cui maggioranza non si sarà impegnata ad osservare la legge fondamentale repubblicana.

Caso? O premeditazione?

UMBERTO TERRACINI

L'IMPERIALISMO INGLESE SABOTA LE DECISIONI DELL'ONU

Gli arabi istigati da Bevin rifiutano di cessare il fuoco

Il consolato italiano a Gerusalemme è stato assalito dalle truppe di Abdullah
Sei nostri soldati prelevati dagli arabi - I titoli petroliferi in rialzo a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25 — *Alcuni corrispondenti diplomatici dei giornali della sera danno l'annuncio che Bevin ha «usato della sua influenza» presso il Re di Transgiordania per far cessare il conflitto in Palestina.*

Ma in realtà le cose non stanno così. Ad Amman, capitale dello Stato fantoccio della Transgiordania, sono riuniti da ieri alcuni capi dei cinque Stati arabi aggressori per discutere sul «cessate il fuoco»: questa richiesta del Consiglio di Sicurezza che, sotto la pressione del delegato britannico, fu ridotta ad un semplice appello, avrà come termine le cinque pomeridiane di oggi.

Da Amman si riferisce ora che i capi arabi, riuniti in consiglio più che altro per dare l'ultimo tocco ai piani combinati di invasione, hanno chiesto di posporre la scadenza del «cessate il fuoco» di 36 ore.

Questa richiesta ovviamente è fatta all'unico scopo di terminare, prima di sospendere le operazioni, il loro piano di invasione. E il rappresentante diplomatico della «Press Association» ricorda che la Gran Bretagna appoggia le richieste arabe, così Bevin non solo ha dato ordine ai suoi delegati a Lake Success di bloccare la proposta americana e sovietica per una ingiunzione di tregua da imporsi con sanzioni e di farla sostituire con un semplice appello di nessun valore, ma ora tenta anche di sfruttare a favore degli arabi questo appello facendone posporre la scadenza e dando così la possibilità alle truppe d'invasione di lanciare l'ultimo attacco.

In pratica la proposta di dilazione, così com'è congegnata, corrisponde ad un rifiuto di ottemperare all'invito dell'ONU. Infatti gli arabi chiedono per accettare la tregua, semprechè la dilazione sia accordata, l'abolizione dello Stato di Israele, il ritorno allo «statu quo» del 15 maggio e l'immediata cessazione dell'immigrazione ebraica in Palestina. Il Foreign Office non poteva trovare nulla di meno abile ma nello stesso tempo di più efficace per sabotare la decisione del Consiglio di Sicurezza.

In gran fretta, intanto grandi rinforzi vengono spediti dai cinque Stati arabi oltre la frontiera della Palestina. Il Governo iracheno ha dichiarato che spenderà tutte le sue forze per l'invasione della Palestina.

Un portavoce del Ministero del Commercio ha informato questa sera che la Gran Bretagna continua a rifornire l'Egitto e gli altri Stati arabi, con i quali «è legata da trattati di alleanza» di tutte le armi e dell'equipaggiamento militare che essi possono richiedere «in conformità ai trattati stessi».

E' naturale che in queste condizioni la Borsa di Londra segnala precise ed indicative reazioni agli avvenimenti.

Il settore dei petroli è stato l'unico attivo in una seduta peraltro fiacca e con limitatissimo movimento d'affari. I recenti avvenimenti in Palestina, come dichiarano concordemente gli operatori di Borsa, hanno incoraggiato l'acquisto di titoli petroliferi che hanno registrato qualche miglioramento.

L'ambasciatore americano si è recato di nuovo oggi dal ministro Bevin, ma pare senza molto successo. Intanto il Sud Africa, senza curarsi troppo dell'opinione del Foreign Office, ha riconosciuto lo stato di Israele.

A Washington continua l'offensiva antibritannica. Il deputato Adolph Sabath, democratico dell'Illinois, ha chiesto oggi alla Commissione per gli stanziamenti della Camera dei Rappresentanti che siano trattenuti i fondi del Piano Marshall i quali possano servire per l'appoggio — diretto o indiretto dei paesi arabi.

«Come membro del Congresso e come contribuente — ha scritto Sabath nella sua lettera alla Commissione — intendo protestare contro l'impiego di fondi americani da parte della Gran Bretagna per finanziare l'attacco contro il nuovo Stato di Israele da parte della Transgiordania(una dipendenza britannica

CORRADO SALVIATI

Furiosi bombardamenti sulle posizioni ebraiche

GERUSALEMME, 24 — Truppe della Legione Araba hanno oggi circondato e assalito l'edificio del Consolato Italiano.

Sei militari italiani, cinque carabinieri ed un ufficiale, sono stati catturati dagli arabi nei pressi di una scuola dipendente dal consolato italiano vicino all'ospizio di Notre Dame.

I sei militari sono stati successivamente rilasciati.

Gli arabi informano che il più violento fuoco d'artiglieria degli ultimi sei giorni si è abbattuto nella giornata di ieri sulle postazioni di mitragliatrici dell'Haganah, nell'ospizio della Madonna, a 250 metri dal sacro sepolcro.

Il caposaldo ebraico di Bamat Rahel, a tre chilometri al sud di Gerusalemme, risulta completamente distrutto dai cannoni e dalla fanteria dei volontari arabi.

LE «LISTE DI PROSCRIZIONE»

Calunniatori condannati

5 mesi di carcere al Direttore del «Corriere Trapanese»

Il Tribunale di Trapani ha condannato per diffamazione il signor Pietro Vento, direttore del «Corriere trapanese», che sulle orme dei fogli gialli e democristiani della Penisola aveva accusato i comunisti di avere preparato liste di proscrizione per la «eliminazione di un centinaio di avversari politici».

I due compagni oggetto della calunnia, i geometri Saverio Russo e Vittorio Burzilleri, avevano immediatamente sporto querela contro il diffamatore, portandolo dinanzi ai giudici.

La sentenza ha condannato il direttore del giornale degli agrari alla pena di cinque mesi di reclusione, alla multa di 44 mila lire, e alle spese verso le persone offese nella misura di 80 mila e 685 lire per persona.

Analoga condanna ha colpito sabato scorso a Cagliari due altri calunniatori che avevano pubblicamente diffamato la compagna Nadia Spano.

Il dott. Fiore e il ragionier Susini, rispettivamente direttore e redattore dell'Informatore del Lunedì», sono stati condannati a 8 mesi di reclusione e a 44 mila lire di multa, oltre alle spese processuali.

SUL FRONTE DEL GIORDANO

RAGAZZI CON LA DINAMITE ATTACCANO I FORTINI ARABI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FRONTE DELLA GIORDANIA, 24. — Ieri ho girato quasi tutto il giorno in automobile lungo il fronte. Mentre correvamo per la strada di Montagna della Regione a nord di Nazareth, fummo fatti segno a colpi di fucile da parte di un isolato tiratore, appartenente alle bande irachene che aveva operato in questa zona.

Più a sud, in una regione considerata libera da incursioni, vedemmo tre figure in uniforme araba, che correvano in un campo di fronte. Guardai il fucile che aveva nella macchina, ma non ci fu bisogno di esso. Quelli erano probabilmente i residui isolati dell'armata siriana, che ha ricevuto una serie di sconfitte in questa regione. Da quello che ho potuto vedere la maggior parte delle truppe siriane e libanesi, quando sono in azione sembrano assolutamente incapaci di portare a compimento qualsiasi piano militare.

Nella vallata del Giordano, però, esse hanno il vantaggio di molta esperienza, essendo sotto la direzione, di un generale britannico. Gli addetti al servizio radio dello esercito di Israele in una località vicina a Samakh, captarono istruzioni in inglese dirette alle truppe avanzate siriane, che provenivano da una emittente del Q G. della brigata.

DEREK KARTUN

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

REAZIONI AMERICANE ALLA NOTA DELL'AGENZIA "TASS,,

Un Consiglio straordinario dei «4» sarebbe proposto dagli S.U. a Mosca

Norman Thomas inizia la campagna elettorale denunciando la politica fallimentare di Truman nei riguardi dei rapporti con l'URSS

WASHINGTON, 24. — Il governo degli Stati Uniti avrebbe intenzione di proporre, informa l'*Ins*, una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri dei quattro Grandi e cioè Stati Uniti, Gran Bretagna, URSS e Francia.

Con questa proposta il Dipartimento di Stato tenta di eludere la responsabilità del suo atteggiamento negativo, tenuto nel corso delle ultime settimane a proposito dello scambio di note intercorso tra Mosca e Washington. Si rileva negli ambienti diplomatici che Truman si servirebbe di una tale mossa per evitare l'incontro a due con l'Unione Sovietica e nello stesso tempo proporre conversazioni a quattro che, come per il passato gli permetterebbero di manovrare più facilmente per attribuire ogni colpa dell'insuccesso a Mosca

Impopolarità di Truman

Quanta grande sia l'impopolarità riscossa da Truman in seguito all'atteggiamento assunto a proposito degli ultimi sviluppi delle relazioni tra URSS e Stati Uniti, è dimostrato dalle aspre critiche rivolte alla politica del Dipartimento di Stato dal candidato presidenziale per il partito socialista americano Norman Thomas. Questi ha iniziato la sua campagna elettorale con un grande discorso alla radio accusando Truman di distruggere sistematicamente tutte le possibilità di far trionfare una politica atta a vincere la pace. «Il fallimento da parte del governo di approfittare della opportunità offerta dalla Russia per conversazioni pacifiche — ha detto fra l'altro Thomas — è un fatto disastroso sia per quanto riguarda la direzione della politica mondiale che gli Stati Uniti pretendono di detenere, sia per la fiducia che essi contavano di ispirare sulla umanità. Quali che possano essere i motivi che hanno ispirato Stalin a stendere la mano, il suo atteggiamento rende vive le speranze di mitigare la guerra fredda e di eliminare la competizione sul terreno diplomatico e militare. Il rifiuto di Truman di avvantaggiarsi di questa situazione costituisce non soltanto un errore di tattica, ma anche una ovvia indicazione che nella sua confusa e sconnessa politica gli elementi di una stravagante potenza militare continuano a prevalere su principii assai più costruttivi».

Perplessità e incertezze

Tra i fatti importanti indice delle perplessità e incertezze in cui si dibatte la politica estera americana di fronte alle reazioni dell'opinione pubblica, sono le dichiarazioni odierne del sotto-segretario di stato Robert Lovett il quale ha dato assicurazione al senatore Vandenberg, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, che il governo non provvederà all'invio di materiali bellici all'Europa occidentale e che non sottoscriverà alcun patto militare europeo senza la preventiva autorizzazione del Congresso degli Stati Uniti. Tale assicurazione è stata chiesta da diversi componenti la commissione senatoriale per gli affari esteri in cambio del loro appoggio alla proposta del senatore Vandenberg il quale in una mozione ha suggerito che i vari patti di mutua assistenza fra le nazioni appartenenti alle N. U. abbiano luogo soltanto attraverso l'ONU. La mozione del senatore Vandenberg verrà presa in esame al senato nella prima decade del prossimo mese di giugno.

Gli emigranti italiani per il Partito dei lavoratori

Alla Direzione del Partito Comunista è giunta da parte di un gruppo di lavoratori italiani emigrati a Prado (Montevideo), una sottoscrizione di 167 mila lire pro campagna elettorale.

INIZIO DEL DIBATTITO SULLE DICHIARAZIONI DEL GOVERNO

Lunedì dai banchi del Fronte De Gasperi udrà il giudizio dei lavoratori

Il governo si presenterà prima alla Camera e una settimana dopo al Senato

Con il giuramento dei nuovi Ministri e di quelli che hanno mutato incarico — giuramento che ha avuto luogo alle 17 di ieri al Quirinale — il governo De Gasperi è stato definitivamente varato. La lista del nuovo governo è quella da noi pubblicata domenica con la sola variante che anche l'on. Porzio — chiamato a impersonare «l'uomo del Sud» in un Ministero che è per struttura e interessi antimeridionale come è antiitaliano — è stato promosso nella mattinata di domenica, dopo due ore di colloquio con il Cancelliere, da Ministro senza portafoglio, a vice-Presidente del Consiglio. Abbiamo così tre vice Presidenti: Porzio, Piccioni e Saragat: e due ministri senza portafoglio: Tremelloni e Giovannini.

Oggi o domani il nuovo governo si riunirà per procedere alla nomina dei sottosegretari. Si presume che tutti o quasi i sottosegretari del precedente governo saranno confermati. Vi sarà qualche variazione, tuttavia, nei Ministeri che hanno visto il proprio sottosegretario bocciato alle elezioni. V'è infatti una tradizione secondo la quale, se il Ministro può non essere membro del Parlamento, il Sottosegretario deve sempre essere membro di una delle due Camere. Unica variante a questa tradizione è quella rappresentata dai Sottosegretari militari. Tuttavia un'altra eccezione ci sarà e sarà rappresentata dal Sottosegretario permanente agli Esteri. L'istituzione di tale carica sarebbe infatti caldeggiata dall'on. De Gasperi. Il sottosegretario permanente avrebbe, suppergiù le funzioni dell'attuale segretario generale. A questa carica l'on. De Gasperi avrebbe intenzione di chiamare l'Ambasciatore Prunas, che così sostituirebbe l'attuale segretario generale. Ambasciatore Franzoni, che si è clamorosamente dimesso per divergenze con il conte Sforza.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì o sabato per approvare le dichiarazioni che l'onorevole De Gasperi dovrà fare davanti alle Camere. Lunedì 31 alle 16 si riunirà la Camera dei deputati che ascolterà le dichiarazioni di De Gasperi. Un'ora dopo il Presidente del Consiglio si recherà a Palazzo Madama per ripetere le sue dichiarazioni davanti al Senato.

Martedì a Montecitorio si inizierà il dibattito sulla politica del governo. Si prevede un dibattito vivace e di estremo interesse anche se la paludе dei 307 deputati, farà di tutto per impedire una libera discussione. Il dibattito davanti alla Camera dei deputati durerà presumibilmente una settimana.

Il Senato dedicherà questo periodo — a quanto si diceva autorevolmente ieri — nella discussione del nuovo regolamento. Il dibattito politico davanti al Senato — che si preannuncia non meno interessante e vivace di quello davanti alla Camera — dovrebbe quindi iniziarsi non appena terminato quello davanti alla prima Camera.

Il 24 maggio celebrato all'Altare della Patria

Il 24 maggio è stato ieri celebrato a Roma con una solenne cerimonia sull'Altare della Patria.

Davanti ai reparti d'onore schierati, dell'Aviazione e della Marina il Presidente dell'Associazione Combattenti ha deposto una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto

Le responsabilità di Washington nella nota della "Tass,,

MOSCA, 24. — *Il 19 maggio, il Dipartimento di Stato ha diffuso alla stampa una nuova dichiarazione supplementare composta di 11 punti relativi alle questioni sulle quali esistono divergenze tra gli Stati Uniti e l'URSS: questa dichiarazione è stata pubblicata dai giornali di Mosca.*

In relazione con questa nuova dichiarazione del Dipartimento di Stato americano, la Tass è in grado di dichiarare quanto segue:

Per quanto concerne la riduzione generale ed il regolamento degli armamenti, il Dipartimento di Stato americano si limita a rilevare che tale problema è in discussione in seno alla commissione per la convenzione sugli armamenti del Consiglio di Sicurezza. In realtà, la decisione sulla necessità della più immediata riduzione generale degli armamenti, approvata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1946, non è stata ancora messa in pratica per l'atteggiamento ad essa contrario assunto dal governo degli Stati Uniti.

In contrasto con tale decisione che sollecita la riduzione generale degli armamenti, il governo degli Stati Uniti sta perseguendo apertamente una politica di progressiva estensione degli armamenti e delle forze armate e stanzia miliardi su miliardi di dollari per tali misure.

Il divieto di armi atomiche

L'Unione Sovietica è favorevole all'incondizionato divieto di armi atomiche e all'utilizzazione della energia atomica unicamente a scopi pacifici.

Tuttavia, nei due anni trascorsi, il governo degli Stati Uniti ha respinto tutte le proposte dell'Unione Sovietica sul divieto di armi atomiche proponendo invece il cosiddetto «controllo internazionale». E' evidente per chiunque che solo quando fosse deciso il divieto delle armi atomiche, si potrebbe passare alla creazione di un effettivo controllo internazionale sulla produzione dell'energia atomica in tutti i paesi allo scopo di precludere la possibilità di fabbricazione di armi atomiche.

La pace con la Germania

Nella sua dichiarazione del 19 maggio, il Dipartimento di Stato ha eluso la questione sul desiderio della conclusione di un trattato di pace con la Germania e sull'evacuazione delle forze d'occupazione. Il Dipartimento di Stato motiva l'assenza di un accordo sul problema tedesco con l'atteggiamento dell'Unione Sovietica: in altre parole si tenta di gettare la colpa su chi non è responsabile.

E' di comune conoscenza tuttavia che sulla questione tedesca esistono le decisioni delle conferenze di Yalta e di Potsdam dei capi dei governi degli Stati Uniti, dell'URSS e della Gran Bretagna. Se il governo degli Stati Uniti avesse mantenuto fede all'atteggiamento assunto alle conferenze di Yalta e di Potsdam, sulle quali insiste il Governo sovietico, il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri avrebbe, fuori di ogni dubbio, risolto con successo i suoi compiti quando esso esaminò l'anno scorso la questione tedesca alle conferenze di Mosca e di Londra. Così non è stato principalmente perchè il governo degli Stati Uniti ha respinto la proposta della preparazione del trattato di pace con la Germania, ha respinto la proposta dell'Unione Sovietica concernente la creazione di Dipartimenti economici centrali tedeschi, malgrado il fatto che ciò fosse direttamente previsto dall'accordo di Potsdam, e ha del pari respinto la proposta dell'Unione Sovietica sull'organizzazione di un governo per tutta la Germania necessario per stabilire l'unità economica e politica di quel Paese.

Lungi dall'applicare le decisioni di Yalta e di Potsdam sulla smilitarizzazione e sulla democratizzazione della Germania, che costituiscono la premessa più importante per assicurare una pace duratura e la sicurezza dei popoli dell'Europa, il Governo degli Stati Uniti persegue una politica diametralmente opposta nei confronti della Germania godendo dell'appoggio dei circoli aggressivi e dei monopoli tedeschi, baluardo in passato dell'hitlerismo, e tentando di restaurare il potenziale economico bellico della Germania.

Questa politica è gravida del pericolo di una trasformazione della parte occidentale della Germania in base strategica per una futura aggressione in Europa. Questa politica degli Stati Uniti ha attualmente un seguito nella conferenza di Londra sul problema tedesco.

Tutto ciò dimostra fino a qual punto è giunto il governo degli Stati Uniti nel violare le decisioni di Yalta e di Potsdam riguardo alla Germania e quale responsabilità esso porta nell'aver reso vane quelle decisioni.

La pace con il Giappone

L'Unione Sovietica è favorevole alla più rapida conclusione del trattato di pace con il Giappone e all'evacuazione delle forze d'occupazione.

In completa contraddizione con l'accordo di Potsdam, il Governo degli Stati Uniti si è opposto alla preparazione del trattato di pace da parte del Consiglio dei Ministri degli esteri. Di conseguenza, nessun progresso è stato realizzato nei confronti del trattato di pace con il Giappone. Nel frattempo il Governo degli Stati Uniti aiuta i circoli ag-

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

SANZIONI CONTRO I CORRIDORI

La giuria incamera i premi della tappa Pescara - Bari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, 24. — *Il «Giro» è giunto a Bari in diligenza. Vale la pena di ricordare ai lettori de l'Unità il «tappone» anche se è già vecchio di un giorno.*

Ieri al «via» di Pescara corridori col muso lungo e con l'aria di chi vuol dire: «Ci avete presi per mulli da soma?!». Coppi, il grande Coppi era arrabbiato: i «cannoni» avevano stabilito di battere la fiacca: «Arriveremo a Bari tutti in gruppo, dopo una corsa tranquilla, a costo di stare 12 ore in bicicletta. Soltanto a 30 chilometri dall'arrivo, gara libera per chi vorrà tentare il colpo gobbo».

Strada facendo Lambertini non si è più ricordato di aver dato la sua firma a questo patto: «urlato» da Pagliazzi è andato a finire in un fosso. Così, annullate le velleità di Lambertini, il gruppo ha continuato la sua corsa tranquilla: a turno, alla testa del gruppo, vigilanti, le maglie bianco-celesti della Bianchi, verde oliva della Legnano, rosse della Wilier.

Come stabilito, disco verde a Molfetta. I ragazzi della Viani-CRAL di Imperia hanno cercato di andar via: prima Rossello, poi Ausenda. Ma campioni e gregari gli hanno subito messo il laccio al collo. Quindi tutti in gruppo a Bari dove Leoni ha fatto il bis di Siena.

Ho incontrato Pagliazzi stamattina sul lungomare. Mi ha subito detto che non era sua intenzione di commettere una «pagliazzata così grossa. Chiedeva: «Mi manderanno a casa?». No, lo terranno in corsa: la Giuria del Giro d'Italia si è riunita, ha interrogato i protagonisti del fattaccio ed i giornalisti testimoni; ha considerato che non era tutta colpa di Pagliazzi se Lambertini è finito in un fosso.

Dopo aver fatto tutto questo la Giuria ha dato alla stampa il comunicato n. 6 che tra l'altro dice: «considerato il comportamento anti-sportivo dei corridori nella tappa Pescara-Bari, la Giuria è venuta nella determinazione di incamerare le dotazioni dei premi di tappa riservandosi di comminare ulteriori severi provvedimenti nel caso dovessero ripetersi pronunciamenti analoghi». Il comunicato aggiunge: «E' inflitta una ammenda di L. 3.000 con segnalazione all'UVI, al corridore Pagliazzi per danneggiamento nei confronti del corridore Lambertini».

Il «tappone» non ha avuto successo. Che cosa accadrà domani che è ancora in programma una tappa-flume? A quanto mi risulta, fra i corridori non è intervenuto nessun accordo di tregua. Ho interrogato Martini: il N. 2 del «Giro» prevede una corsa tirata nella fase finale. Maggini invece crede in un'altra corsa tranquilla. Comunque il «Giro» per evitare il pericolo di un arrivo a Napoli a notte fatta, ha anticipato alle 6,30 la partenza della Bari-Napoli. Tappa di 306 chilometri che troverà per la strada la salita di Ariano di Puglia (quota 817), terzo traguardo per il Gran Premio della Montagna.

La classifica ripete alla noia il solito ritornello: niente di nuovo.

Avanti di questo passo, accompagneremo a destinazione il più fiacco Giro d'Italia. I corridori forse per reazione ai pomodori che hanno preso in faccia a Barletta ed a Bisceglie, dicono che camminare da Pescara a Bari a trenta all'ora non è una corsa.

Si giustifica la condotta di gara della Wilier: gli interessi di classifica suggeriscono alla Marca di Bassano del Grappa una corsa di attesa. La Wilier ha in testa di portare a Milano la maglia rosa di Cottur, quindi i suoi corridori non levano mai gli occhi da dosso a Bartali e Coppi. Gli altri non contano.

ATTILIO CAMORIANO

LE BATTAGLIE DEI MEZZADRI ITALIANI

LOTTA PER IL 57 PER CENTO LOTTA PER LA LIBERTA' SINDACALE

Articolo del compagno ETTORE BORGHI

Un contadino è stato ucciso in questi giorni nel Polesine, mentre lottava con i compagni di lavoro di tutta la provincia per il proprio pane e per i propri diritti. Questo assassinio non è stato un caso, ma l'ultima conseguenza del diretto intervento delle autorità e delle forze di polizia che si è manifestato nel corso del grande sciopero del Polesine e che ha posto in evidenza quali siano le vere intenzioni del governo in materia di libertà sindacale.

Anche l'agitazione dei mezzadri e dei coloni, che tende ad ottenere la stipulazione di nuovi e più equi patti agrari, risente di questi interventi arbitrari e talvolta provocatori, tesi a minacciare e a intimidire i lavoratori. Nessuno può mettere in dubbio che causa di questa agitazione è stato l'atteggiamento dei padroni, i quali sono venuti meno agli impegni assunti con la tregua sindacale e hanno provocato la rottura delle trattative per il nuovo patto colonico.

Eppure vi sono marescialli dei carabinieri i quali, nelle varie località dove si sviluppa l'azione sindacale dei mezzadri, fanno seguire «ogni mossa» dei Capi-Lega contadini: li chiamano in caserma e, con melate parole, li minacciano d'arresto facendo apparire «illegale» la loro attività. Vi sono autorità, come quelle di Viterbo, che denunciano per direttissima dirigenti nazionali della Confederterra sotto l'accusa di «istigazione al reato», per aver invitato 2000 contadini riuniti a Convegno ad Acquapendente a partecipare all'agitazione mezzadrile per il nuovo patto colonico.

Vi sono Prefetti, come quello di Pisa i quali, violando apertamente i principii della Carta costituzionale, tentano «d'intimare la resa» alla Confederterra, invitandola a far cessare l'agitazione mezzadrile in atto perchè «illegale» e facendo espli-